

Il nuovo Pci scende in campo

Ieri 22 incontri in città, dal centro alla periferia. I dirigenti del partito spiegano il programma le «buone ragioni» per far vincere l'opposizione «La città eterna è stanca di avere le ore contate»

«Una capitale senza più padrini»

Tutti i perché di un voto che «cambi davvero scenario», tante ragioni per votare Pci, il 29 ottobre nella capitale. Ieri i comunisti hanno iniziato la loro campagna elettorale in città. E lo hanno fatto proprio «a tappeto», in quasi tutti i quartieri: 22 dirigenti del partito a colloquio con la gente di Roma, dal centro splendido ma degradato fino all'estrema periferia abbandonata.

Le tante ragioni per scegliere i comunisti. Sono ragioni strettamente legate alla città, come la condanna dell'affarismo e la riappropriazione dei diritti di cittadinanza, il recupero dell'ambiente avvelenato e l'affermazione di un potere pubblico che sia davvero al servizio di tutti, la possibilità di ridar fiato anche all'indignazione del mondo cattolico. Un voto all'opposizione per riaffermare il valore della democrazia... Ecco le ragioni del voto al Pci che ieri, nei vari incontri con la città, hanno illustrato i dirigenti del Pci. Un voto di speranza, ma anche un voto di rabbia. Perché, davvero, «la città eterna è stanca di avere le ore contate».

Alessandro Natta. Roma capitale europea. Non c'è in Europa una metropoli così soffocata dal traffico, un centro storico così bloccato e nemmeno più visibile e periferie dormitorio così abbandonate alla spontaneità della speculazione e così prive di strutture civili. Quarant'anni di dominio democristiano ne hanno distrutto la personalità storico-culturale, ne hanno saccheggiate i polmoni verdi e la vivibilità, hanno esasperato il carattere parassitario della sua economia, umiliando energie e occasioni che avrebbero potuto farne il cuore di un sistema nazionale di sviluppo moderno, scientifico, informativo, culturale, artistico. Roma può essere davvero la capitale per eccellenza dell'Europa postindustriale, il centro mondiale dei valori immateriali che producono sapere, qualità della vita e anche reddito.

Massimo D'Alema. Il Pci e le bande dc. Roma è stata dominata in questi anni da una delle più squallide bande di potere democristiano d'Italia. La posta in gioco il 29 ottobre è anzitutto impedire a questi signori di tornare a governare la città. I socialisti hanno partecipato all'esperienza delle giunte di sinistra, poi si assunsero la responsabilità di riportare la Dc in Campidoglio. Loro sono perfettamente in grado di misurare la differenza, hanno potuto direttamente constatare il degrado e l'illegalità cui si è giunti con Giubilo. Ma non hanno voluto trarre l'unica conseguenza ragionevole: scegliere con chiarezza la via di una alternativa. Al contrario, approfittando del discredito e dell'isolamento della Dc, hanno ottenuto l'impegno a fare un sindaco socialista a patto che gli uomini di Giubilo tornino al potere. È uno degli episodi più tristi della politica socialista. Il «sindaco precotto», socialista e andreottiano, ci guar-

«Fare di Roma la capitale europea», «sconfiggere il patto Dc-Psi», «ridare spazio politico all'iniziativa dei cattolici», «costruire la città multirazziale», «dare maggiore responsabilità alla pubblica amministrazione». «Una città senza più padrini», «dalla parte delle donne», «giovane e onesta».

«Impedire la vecchia alleanza», «tutelare la salute dei romani», «contro la logica degli affari Mondiali». «Un voto per la democrazia». Ecco le ragioni per scegliere Pci, il 29 ottobre. Le hanno illustrate i dirigenti del partito, ieri, in 22 incontri con la gente, in ogni parte della città.

STEFANO DI MICHELE

da melenso da tutti i muri della città. Ma ora la parola è ai cittadini. Se vince l'alternativa anche il Psi sarà costretto a cambiare rotta.

Giuseppe Chiarante. La reazione dei cattolici. C'è da domandarsi con quale animo un elettore cattolico che sia sensibile alle esigenze di moralità e di giustizia, che voglia dare attuazione all'impegno, anche da molti credenti tante volte ribadito, di voler provvedere innanzi tutto ai bisogni degli «ultimi», dei poveri, degli emarginati, possa dare il suo voto a quel comitato di affari che è la Dc di Sbardella e di Giubilo. Una Dc che non ha certo mutato struttura e carattere solo perché come capolista è stato messo Garaci. Attendiamo perciò anche da molti elettori cattolici, impegnati per obiettivi di attiva partecipazione democratica e di solidarietà sociale, un voto che contribuisca a dare alla città un'amministrazione capace di stabilire un rapporto vero - più onesto, più aperto, più corretto - con le attese dei cittadini.

Antonio Rubbi. La città multirazziale. In questi mesi si sono moltiplicati a Roma gli episodi di intolleranza nei confronti dei cittadini stranieri e dei lavoratori extracomunitari. Roma sta diventando sempre più capitale di un paese e di una società multirazziale. Non è possibile pensare che i grandi movimenti che sono alle radici dei flussi migratori, e che investiranno sempre più le grandi città europee, possano essere lasciati a se stessi. Ci battiamo per una società e una città davvero multiculturali per un futuro di solidarietà e tolleranza in cui siano garantiti e salvaguardati i diritti di cittadinanza di tutti. La giunta Giubilo e la Dc si sono dimostrate sorde a questi problemi, richiamando come soluzione il valore dell'indifferenza. Il Pci vuole fare invece di Roma una grande capitale europea, crocevia di pace tra Nord e Sud del mondo. Anche per questo siamo l'unica lista a presentare nelle sue file una cittadina immigrata.

Aldo Tortorella. La responsabilità della pubblica amministrazione. Per risanare tutta la macchina pubblica bisogna ridare ad essa piena responsabilità. Il che vuol dire che il potere politico deve avere unicamente il compito di assumere le decisioni e di controllare poi la gestione della pubblica

amministrazione. Bisogna spezzare il ciclo perverso politica-affari. Per farlo l'unico modo serio è creare un confronto permanente e un controllo reciproco tra pubblica amministrazione e potere politico. Ma insieme a questo ci vuole un terzo elemento: il controllo da parte degli utenti dei servizi pubblici. Questo controllo può e deve essere organizzato e deve ricevere tutti i riconoscimenti istituzionali che sono necessari.

Gavino Angius. Una città senza padrini. Vogliono governare Roma da palazzo Chigi, ma noi ci batteremo perché Roma non abbia padrini. Il governo è stato ed è nemico di Roma. Noi comunisti vogliamo costruire un Comune metropolitano nuovo e forte per contrastare i nuovi padroni e la Dc, e per farne finalmente una capitale europea. Liberando il Campidoglio dai trafficanti e dagli speculatori, una nuova classe dirigente può fare di Roma la città dei diritti dei cittadini contro le nuove e vecchie ingiustizie e povertà.

Livia Turco. Roma dalla parte delle donne. A Roma si gioca per le donne una grande partita: riavere il Comune dalla loro parte, farne strumento per cambiare la propria vita. L'esistenza delle donne a Roma è oggi segnata dalla fatica. Giubilo e Sbardella l'hanno aggravata, pensando di poter rendere i diritti della gente, dei bambini, degli anziani, dei cittadini tutti, merce di scambio, terreno di edificazione del loro sistema di potere. Noi chiediamo alle donne di essere protagoniste di una battaglia per liberarsi da tutto questo. La forza soggettiva delle donne può cambiare Roma: renderla una città umana, con spazi e tempi a misura di chi ci vive, donne e uomini, giovani e anziani, deboli e forti. Per questo la lista del Pci è formata per metà di donne. Il Pci è infatti oggi per le donne l'unico partito credibile.

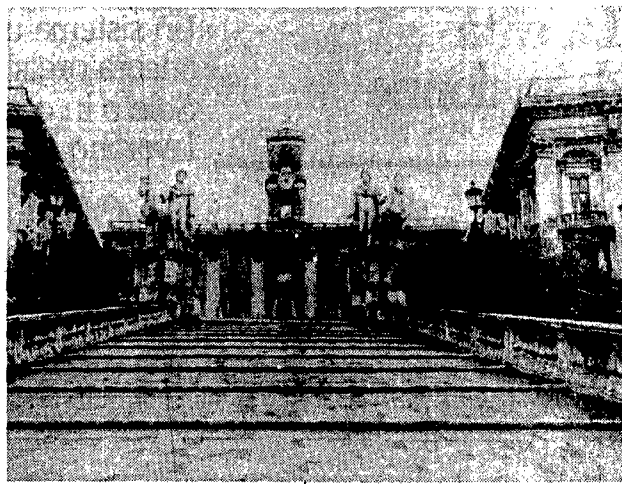
Gianni Caporin. Una città giovane e onesta. Il degrado in cui è precipitata Roma con la giunta Giubilo ha colpito pesantemente le condizioni di vita, il presente e il futuro di migliaia di giovani e ragazze. La solidità, l'abbandono che segnano tanti angoli di questa città, la stessa rottura di antiche solidarietà ci parla di una metropoli che affronta la sua sfida più difficile, e cioè il re-

Giorgio Parisi «Noi scienziati contro il degrado»

Ecco cosa ha spinto uno scienziato, docente di Istituzioni di fisica teorica nella II Università di Tor Vergata, a stare nella lista del Pci. Pubblichiamo la lettera del professor Giorgio Parisi.

Roma in questi ultimi anni sta vivendo una grave crisi e la qualità della vita di ciascuno di noi sta peggiorando in maniera preoccupante: la pessima gestione dei servizi, il traffico, ed il relativo inquinamento, sono solo la punta di un iceberg; se la tendenza non si inverte velocemente Roma rischia di diventare una città invisibile.

Per dare a Roma quella scossa di cui ha bisogno per uscire dal declino sono necessari coraggio e immaginazione, serve l'apporto di tutte le componenti della società. Per quello che mi riguarda personalmente trovo essenziale che il mondo dell'Università e della ricerca (di cui io faccio parte) si schierino a sinistra e contribuisca con tutte le sue capacità alla riprogettazione di questa città. Non ci sono dubbi che Roma è la capi-



itale d'Italia nel campo della ricerca ed è auspicabile che queste forze, attualmente racchiuso in ambito accademico, escano allo scoperto, almeno per un rilancio di autodifesa: se la situazione generale continuerà a peggiorare col ritmo degli ultimi anni, il degrado della città coinvolgerà necessariamente tutte le istituzioni. Questo impegno a sinistra è assolutamente necessario, considerato anche che la lista della Dc non fa sperare in grandi cambiamenti: se il professor Enrico Garaci governasse Roma da sindaco con lo stesso stile con cui ha governato l'Università di Tor Vergata da rettore, non avremmo fatto un grande passo avanti rispetto a Giubilo.

Ho accettato di presentarmi come indipendente nelle liste del Pci per le prossime elezioni comunali con lo scopo di contribuire a stimolare il mondo della ricerca ad uscire dal suo isolamento ed impegnare le sue forze ed i suoi uomini migliori contro quelle forze politiche, che si curano solo di appalti e di mense e sono responsabili del degrado di Roma.

cupero di una identità che non può escludere e marginalizzare la parte più debole e meno tutelata della società. Eppure questa città ha forze, idee, valori, esperienze che possono e debbono contare e pesare nella vita politica e istituzionale. Esperienze che parlano di solidarietà, di lotta ai trafficanti di eroina, di spazi ed occasioni aggregative giovanili. È questa Roma che deve ricominciare a parlare, a prendere coscienza di sé: una Roma giovane e onesta. La città di un futuro che già oggi è sempre più multirazziale, dove la falsa modernità che abbiamo conosciuto in questi anni non possa negare i diritti elementari di ragazze e ragazzi. Ecco perché votare Pci, indicare i candidati giovani, significa costruire un pezzo di questo futuro.

Goffredo Bettini. Impedire la vecchia alleanza. Noi abbiamo offerto più volte un terreno di confronto unitario, programmatico e politico, al Psi, per voltare pagina a Roma. Ma le risposte dei socialisti, in questa campagna elettorale, sono di grave chiusura. Fino al diversivo, assurdo e insostenibile, di equiparare le esperienze di governo delle sinistre con lo sfascio degli ultimi anni del pentapartito. O i sindacati comunisti con quelli democristiani. Tutto ciò serve solo per riportare la vecchia alleanza tra Dc e Psi a Roma,

che farebbe tornare a governare quelli di prima. No. Questo va impedito. E ciò è possibile solo dando forza all'opposizione democratica, al nuovo Pci, alla speranza che esso ha fatto riemergere di una città più giusta, solida e moderna.

Paolo Bufalini. Sulla Dc la condanna dei credenti. Il Pci, che ha sempre promosso la pace religiosa, ha operato a Roma per grandi obiettivi di giustizia sociale e di risanamento materiale e morale. Le giunte di sinistra, sindaci come Argan, Petroselli e Vetere, hanno lottato contro l'ingiustizia e il degrado ereditati dal malgoverno democristiano, per alti ideali di progresso civile e umano. La giunta Giubilo, sorda ai drammatici bisogni della città, ha abbassato il livello politico: affarismo e corruzione attirano la condanna dello stesso mondo cattolico. Il voto dei cattolici al Pci contribuisce al risanamento della vita politica cittadina e favorisce la soluzione dei problemi di Roma.

Giovanni Berlinguer. I tanti inquinamenti dc. Roma ha un clima tra i migliori del mondo: salubre, piacevole, vario. Ma i romani rischiano di essere intossicati, oltre che moralmente, anche materialmente. Nel 1986, Signorello cercò di nascondere i dati sull'inquinamento atmosferico ed acustico;

nel 1988 Giubilo ha rischiato di avvelenare i ragazzi con le mense in appalto. Poi ha appallato perfino il controllo degli autoveicoli diesel, togliendo il compito ai servizi pubblici. Più difficile, quindi, rimanere sani; difficilissimo essere curati bene. Un voto al Pci, dunque, per la salute dei romani.

Pietro Folena. Un segnale contro i poteri occulti. Poteri occulti, trame nere, la politica al servizio delle cosche e delle lobby economiche e politiche affamate di denaro pubblico. Una classe dirigente corrotta e corruttrice che ha trasformato le istituzioni in una mangiatoia. Basti ricordare le trame verminose lanciate dalle segrete stanze di molti palazzi, il rischio terribile corso da un magistrato coraggioso come Falcone, per rendersi conto di quanto formidabile e penetrante sia il contro-Stato mafioso. Roma, al paese, come ha cercato di fare Paterno, può dare il segnale che la politica torna ad essere al servizio della gente.

Piero Salvagni. Affari Mondiali. I Mondiali di calcio potevano essere l'occasione per migliorare il trasporto pubblico su ferro, costruire un parco urbano da Monte Mario a Tor di Quinto, predisporre programmi e strutture per la cultura. La giunta Giubilo ha pensato invece solo agli appalti e agli affari, provocando caos nel traffico e disagi alla popolazione, sottraendo risorse ai veri problemi della città. Per i ritardi accumulati i cantieri saranno sicuramente aperti proprio durante la manifestazione sportiva. Roma poteva divenire la capitale dello sport, lo è solo del caos e dell'affarismo.

Lucho Magri. Un voto per la democrazia. Fino a ieri avrei avuto un sacco di buone ragioni per votare Pci. La difficoltà era di sceglierne una. Oggi però non ho dubbi, la vicenda di Ustica non è uno scandalo come gli altri. Più ancora di piazza Fontana e della P2 fa emergere in modo drammatico la verità su di un sistema di potere torbido e sbruttato che ha contagiato il sistema stesso. Come delle istituzioni politico-governative. Quella degenerazione e quella crisi della democrazia e della legalità, che è il nodo oggi della questione Roma, si rivela così come il tassello di un quadro ben più grave. Colpendo qui, gli elettori hanno modo di innescare un processo più largo di riscatto democratico.

DA OGGI ORE 9.00

MACALLÈ JUNIOR

VIA G. DE VECCHI PIERALICE, 22/26 - TEL. 63 82 818

ANGOLO VIA BALDO DEGLI UBALDI

presenta:

TUTTA LA MODA PELLE A PREZZI MIRABOLANTI!!